

il manifesto/venerdì 21 febbraio 1986

Nella notte tra lunedì 10 e martedì 11 febbraio la stazione di Roma Termini è paralizzata a causa delle neve. I treni viaggiatori che dovevano arrivare in nottata e nella mattina di martedì sono bloccati lungo le linee. I primi, più fortunati hanno potuto raggiungere le stazioni satelliti di Roma Ostiense o Tiburtina, gli altri sono dietro ed occupano i binari di ricovero di tutte le stazioni comprese lungo tratte di 80-100 chilometri da Roma.

Un treno viaggiatori sosta al segnale di blocco compreso fra Termini e Tiburtina dalle 2 alle 8 di mattina. Il Palatino da Parigi viene interrotto e soppresso a Grosseto. Alle 14 di martedì anche Civitavecchia, dove arrivano i treni da Genova e da Torino, non ha più binari e non può ricevere. La situazione è caotica. Soppressi quasi tutti i treni in partenza da Termini. Il disagio è enorme per tutti, viaggiatori e ferrovieri. Per tutti?

La stessa notte l'aereo del Papa deve atterrare a Napoli. Si allestisce un treno speciale. Due locomotori (uno potrebbe rompersi) e due carrozze, una per Sua Santità l'altra per il seguito. Davanti al treno speciale corre un treno staffetta vuoto, formato da un locomotore più un bagagliaio. I due convogli hanno il diritto di precedenza su tutto.

Napoli-Roma Trastevere in tre ore e mezzo perché in alcune stazioni è stato necessario spalare qualche scambio. A Formia il 572 è sul binario di ricovero fermo anche quando potrebbe muoversi; centinaia di viaggiatori provenienti dal sud sono costretti ad aspettare tre ore perché il treno non parta davanti al Papa.

E' tutto normale questo o sembra una ingiustizia non soltanto a me?

Un ferroviere
Roma